

RELIGIONI NEL MONDO

«Quei cristiani perseguitati perché credono nella pace»

Franco Cardini in un saggio racconta una storia millenaria che oggi vede nascere nuove forme di guerra santa

Si pensava che le persecuzioni contro i cristiani fossero un triste ricordo del passato, ma gli eventi degli ultimi anni hanno evidenziato il ritorno di una situazione d'allarme.

Secondo il saggista Franco Cardini, docente di Storia medievale all'istituto italiano di Scienze umane di Firenze, autore di «Cristiani - Perseguitati e persecutori», che inaugura la nuova collana storica della Salerno editrice, «Aculei» (pp. 186, 12,50 €), gli appelli alle «guerre sante si stanno intensificando e aumentano i nuovi carnefici e le nuove vittime nel nome di Dio».

Lo stesso Benedetto XVI in più occasioni ha denunciato le stragi contro i cristiani in Nigeria, nelle Filippine, in Pakistan e le persecuzioni contro la Chiesa cattolica in Cina. Assistiamo, scrive Cardini (che nei giorni scorsi - il 14 aprile - è stato ospite in città, intervenendo al convegno su Pandolfo Malatesta) «a un ritorno selvaggio di Dio, a un riaffermarsi di nuove forme di guerra santa. Da molti ambienti dell'immenso mondo musulmano alle regioni induiste del subcontinente indiano, a Cina, Africa, America Latina, molti religiosi anche semplici credenti laici, sono stati uccisi».

Una violenza che sgomenta perché, soprattutto negli ultimi anni, i cristiani non sono mai stati carnefici o persecutori, ma sempre vittime e perseguitati. Cardini, partendo dal 40 d. C., fa il punto sull'evoluzione del cristianesimo e della fede, passando in rassegna gli avvenimenti lieti e tragici di un cammino millenario, arrivando al riconoscimento cristiano di un merito importante: «Esso avrebbe - a differenza delle altre fedi uscite dal ceppo abramitico, l'ebraismo e l'Islam - fin dall'origine

riconosciuto, per bocca di Cristo stesso e quindi di San Paolo, la legittimità del potere temporale, e quindi la sua autonomia rispetto alla Verità della fede. Ciò avrebbe posto le basi per lo sviluppo della Modernità intesa fondamentalmente come processo di secolarizzazione».

Il cristianesimo a che punto è in questo momento?

Come tutte le religioni storiche, è in un'età critica. Nel mondo alcune comunità cristiane sono perseguitate dai seguaci di un'ideologia nuova che sta cercando di affermarsi con varie sfumature, ma direi che ha già perduto, perché è ancora forte la fusione della religione nella politica, madre del fondamentalismo, che non ha nulla a che fare con l'Islam tradizionale o più pio. Il fondamentalismo è una realtà moderna che parte e si sviluppa dalla necessità di islamizzare con un attacco violento a tutto quello che non è musulmano.

Perché tanto fanatismo?

Perché un musulmano se la prenda con i cristiani, non solo con i cattolici, è un elemento su cui ancora ci interroghiamo. Molte le risposte che ci diamo, ma bisogna vedere qual è quella giusta. Un altro elemento è la confusione che di solito si fa a livello volgare e mass mediale nei Paesi musulmani e nei Paesi indu, fra tutto quello che è cristiano e quello che è occidentale. Si attaccano i cristiani in nome dell'odio contro l'Occidente, accusato di avere prevaricato, di essere stato colonialista e violento: e si attacca il cristianesimo come se fosse la coscienza diffusa dell'Occidente.

Chi, fra i nemici del cristianesimo sostiene questa tesi?

Soprattutto i musulmani e gli indu attuano una demonizzazione dell'Occidente moderno, e attaccano i

cristiani che sono più vicini al mondo islamico e amano l'Islam, per un motivo incredibile ma logico: dimostrare che le culture diverse non possono andare d'accordo fra loro, e che esiste un conflitto di cultura. Per questo, se un cristiano in certe aree si dimostra favorevole al dialogo ed è caritatevole verso la società in cui vive, bisogna attaccarlo anche di più: è lui il nemico da abbattere perché i cristiani stanno sostenendo la tesi che si può vivere insieme.

Chi è il persecutore?

È un giustiziere di vizi occulti, uno che smaschera la malvagità e la doppiezza, la malafede di chi si appresta a perseguitare. Questo era vero in alcuni ambienti anche sociali della Roma pagana, quando si accusavano i cristiani di atti immorali, di atteggiamenti corrotti, come si era fatto con certi culti misterici, dionisiaci e i baccanali. Questi culti nella diffusa paganismà romana erano effettivamente immorali, mentre i cristiani invece erano persone esemplari.

Questa sorta di guerra fredda religiosa, come può evolversi?

La situazione non si evolverà facilmente, perché siamo entrati in una fase nuova e difficilmente gestibile della globalizzazione. Siamo un mondo in cui l'effettiva sperequazione tra il miliardo circa di privilegiati, gli occidentali che detengono il 90% delle ricchezze della terra e il resto del mondo, i quasi 5 miliardi di diseredati a vario livello, è paradossale e tragica. E questi 5 miliardi d'individui che rientrano fra coloro che sono più oggetto che soggetto di storia, come avrebbe detto Marx, di ciò sono informati, perché una delle merci che è passata dai ricchi ai poveri attraverso il cosiddetto scambio asimmetrico, è stata l'infor-

mazione.

L'essere informati come li fa agire?
L'informazione sempre più diffusa al giorno d'oggi comporta una reazione d'intolleranza al manteni-

mento di una situazione d'ingiustizia di questo tipo. Per cercare di attuare il più possibile gli anni difficili cui andiamo incontro, bisognerebbe attivare gesti del nostro compor-

tamento che siamo molto restii a fare: conoscere bene l'altro, studiarlo, viverci insieme, che significa tolleranza e accoglienza.

Andrea Grillini

*Un occidentale pronto al dialogo
è considerato pericoloso*

*La maggior informazione rende
inaccettabili le disparità*



Flash dal mondo e dalla storia

■ Suore e fedeli alla chiesa siro-cattolica di Baghdad nel 2010 dopo un attentato. Sopra: Franco Cardini. A destra: il Buon Pastore (catacombe di Domitilla, Roma)



L'Antica Passio bresciana dal Carmine alla Loggia

Nella Settimana Santa, tempo di antiche rappresentazioni sacre, Brescia va alle radici del suo teatro. Il testo di «Una antica Passio bresciana», recuperato da Piera Tomasoni e pubblicato nel 1989 per la prima volta nella sua interezza, ora oggetto di nuovi studi, viene riproposto nella nuova ambientazione del salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia.

A vent'anni dalla storica messa in scena nella chiesa del Carmine, nell'ambito delle produzioni del Ctb, è ancora il regista Giorgio Rosa a curare l'allestimento del dramma ispirato alla Passione di Cristo. Nato nell'ambito delle pratiche devozionali della Confraternita dei Disciplinati, il testo è redatto dall'anonimo autore nella lingua materna: il volgare bresciano della prima metà del XIV secolo.

Rappresentazione di carattere itinerante, la Passio ha messo gli interpreti d'oggi davanti a una sfida: come ricreare il movimento dell'azione pur rimanendo in un luogo ben delimitato. Per la rappresentazione del 1991 nella chiesa del Carmine, la scultrice Franca Ghitti aveva predisposto un apparato scenico, che viene sostanzialmente ripreso nell'allestimento a cura di Giorgio Rosa. «Nel movimento di ruote, bastoni e corde si ricrea una situazione che evoca fatica e dolore - spiega il regista -, con suoni da fucina legati alla cultura del ferro, dando agli attori la possibilità di muoversi pur restando all'interno di un luogo». Altre rappresentazioni si sono avute dieci anni fa in Duomo Vecchio per la prima edizione di «Dialectalia» e lo scorso anno di nuovo nella chiesa del Carmine in collaborazione tra Comune, Officine mentali e Danzablab, che riproporranno l'evento giovedì prossimo, 21 aprile, alle 20.30 nel salone di Palazzo Loggia.

«Ripartire la Passio in scena dopo vent'anni quasi senza ritocco è motivo di orgoglio - dice ancora il regista -: quel che funziona è lo straordinario testo, preso dagli albori della nostra civiltà e di grande impatto». Gli interpreti, tre attori e tre danzatrici, sono nel frattempo cambiati, con l'unica eccezione di Maurizio Milzani: a lui si

aggiungono Andrea Anselmini, Marcello Bergoli, Elena D'Ambrosio, Giulia Martinelli e Irene Maruelli. Formano «un corpo unico, con ruoli non individuati in modo preciso». La musica di Camillo Togni, le luci di Andrea Gentili, coreografie e costumi di Antonella Massussi contribuiscono a rendere la forza espressiva delle antiche parole in un «ritorno alle origini del teatro povero, che non costa nulla se non lo sforzo degli attori».

Rispettoso dei caratteri originari, l'allestimento non ha però seguito criteri da «operazione archeologica». Il testo è espressione di una religiosità fortemente sentita, comporta per il narratore una piena identificazione nel dramma. In scena vengono ricreate sette stazioni della Passio e il senso di fatica, evocato dai congegni di una fucina trasfigurata, è funzionale all'intensità emotiva degli eventi. Il movimento della macchina scenica accompagna la narrazione ossessivamente scandita dal ripetersi del ritornello, traducendo in termini contemporanei la forte spiritualità del testo. Per il Comune, che sostiene la proposta, ieri alla presentazione rappresentato dal consigliere Roberto Toffoli, l'iniziativa ha la valenza di un incentivo alla riscoperta del patrimonio culturale e del teatro di matrice locale.

Elisabetta Nicoli

